

Borsa  
Stabile  
Indice  
Mib 1151  
(+ 15,1%  
dal 2-1-89)



Lira  
Ancora  
in ribasso  
nello Sme  
Il marco  
747,25 lire



Dollaro  
In picchiata  
sui mercati  
internazionali  
In Italia  
1281,125 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Donat Cattin convoca i bancari:  
«Garantite i pagamenti o vi precetto»  
Confederali e autonomi ribattono:  
«Lo stiamo già facendo...»**

**Non ci sarà il preannunciato black-out  
allo sportello, assicurano i sindacati  
Banche aperte anche con gli scioperi  
per riscuotere buste paga e pensioni**

# Tutti in fila a sognare gli stipendi

**Ma i doveri  
sono solo  
dei lavoratori?**

ANGELO DE MATTIA

C'è una sorta di triangolo tra il lavoratore del credito, il cittadino-utente, il banchiere. Sullo sfondo, il governo. I primi due esercitano (o vogliono esercitare) i propri diritti. Il problema è come, nel definire il perimetro del conflitto con i banchieri, i diritti dell'uno e quelli dell'altro non vengano in rotta di collisione. I sindacati bancari si sono notevolmente impegnati, in questi giorni, a rendere possibile il soddisfacimento dell'utenza debote, quella che cioè riscuote pensioni e stipendi. Come in seguito si potrà fare di più, facendo una sorta di «patto di non guerra» tra i banchieri e i cittadini-utenti, è un problema che si pone in questi giorni, e che si pone in questi giorni, e che si pone in questi giorni.

Gli scioperi proclamati dai sindacati restano confermati. Si fa invece meno nero il quadro per chi deve ancora riscuotere lo stipendio o la pensione. I sindacati hanno infatti garantito che le agitazioni della settimana prossima saranno calibrate in modo tale da tutelare i diritti dell'utenza. Lo hanno ripetuto ieri al ministro Donat Cattin, dopo che in mattinata era stata ventilata l'ipotesi della precettazione.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Anche ieri si sono ripetute le lunghe code davanti alle banche, formate da cittadini allarmati dalla eventualità di passare le festività al verde. Probabilmente, però, saranno rimasti delusi quanti si attendevano un intervento d'autorità da parte del governo per mettere fine agli scioperi. Nella mattinata di ieri, infatti, il ministro del Lavoro Donat Cattin aveva convocato - su esplicita richiesta del Consiglio dei ministri - i sindacati, sostenendo di dovere intervenire in qualche modo pur di assicurare il pagamento degli stipendi e delle tredicesime. A

quel punto erano già in molti a prevedere una precettazione degli impiegati. Nella realtà le cose non sono andate così. La riunione tra Donat Cattin e i rappresentanti sindacali è stata brevissima, non più di venti minuti. «Alcuni preteetti ci segnalano difficoltà nel pagamento delle pensioni e degli stipendi», avrebbe detto il ministro, chiedendo poi che nonostante lo sciopero queste operazioni venissero comunque garantite. «Solo in caso contrario, ha concluso, saranno presi provvedimenti a norma di legge». In pratica, i preteetti vigileranno sui disagi provocati dalle agitazioni. Se si dovessero verificare delle difficoltà nel pagamento degli stipendi potrebbero scattare le precitazioni.

Nonostante il colpo di teatro di Donat Cattin, dunque, il governo non interverrà per porre fine alle agitazioni che stanno per investire di nuovo il mondo del credito. Bastano per ora le assicurazioni fornite dai sindacati, che parlano di segnali di «responsabilità» e di «apertura per ogni istituto di credito». A Termoli, in Molise, gli sportelli resteranno aperti il 27 per garantire il pagamento degli stipendi ai lavoratori dello stabilimento Fiat. Le organizzazioni del credito si preoccupano inoltre di respingere i tentativi di «criminalizzare» la categoria seguiti alla proclamazione del pacchetto di scioperi, confortati dal resto dal sostegno espresso loro da Cgil, Cisl e Uil.



**Giornata  
brutta  
per il dollaro  
Marco in volo**

Nuovo scivolone del dollaro sui mercati italiani dei cambi e nelle principali piazze europee. La nostra moneta è stata quotata a 1281,125 lire, 11,3 lire in meno rispetto a giovedì. Il marco ha registrato invece una nuova impennata raggiungendo 747,25 lire contro 746. A Francoforte il dollaro è sceso ad una quota mai toccata negli ultimi diciotto mesi: 1,7134 marchi.

**Nba, accordo  
tra Popolare  
di Milano  
e Crédit Agricole**

È per ora solo una intesa provvisoria ma la conferma è stata data dal partner. Nel caso di un lodo favorevole alla maggioranza del sindacato nel procedimento arbitrale iniziato da Gemina, le azioni Nuovo Banco Ambrosiano possedute dalla Popolare saranno immediatamente trasferite con gli eventuali dividendi al Crédit Agricole e il controvalore sarà trasmesso alla Popolare con i relativi interessi. Intanto, i rappresentanti della Popolare nel Nba si sono dimessi.

**Gli agenti  
di polizia  
hanno il  
nuovo contratto**

Firmato ieri a palazzo Vidoni il nuovo contratto dei lavoratori di pubblica sicurezza (riguarda oltre 320mila persone tra poliziotti, carabinieri, guardie di finanza, forestali e agenti di custodia). Tra le tante parti dell'accordo, vediamo quello relativo agli aumenti salariali. Vanno dalle 264mila lire in tre anni per i quarti livelli (agenti) fino alle 508mila per l'ottavo livello bis (vice questore aggiunto). In più, in base all'intesa (firmata dal Siulp, dal Siaap e dal Sap) ci sarà un assegno funzionale di un milione e 300mila lire per i dipendenti con 19 anni di servizio e di 1 milione e 700mila lire per quelli con 29 anni di servizio. I commenti. Quello del Siulp: «Il contratto - dice il sindacato unitario - ha raggiunto l'obiettivo fondamentale di far avanzare le condizioni di vita e di lavoro degli operatori del settore e nello stesso tempo aver gettato le basi per il miglioramento del servizio».

**Sciopero  
di 8 ore  
nel settore  
del turismo**

Otto ore di sciopero, da realizzarsi con modalità differenti a seconda delle regioni, comunque, entro la fine di quest'anno, sono state indette dal sindacato del settore per sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro del turismo. Un contratto che riguarda almeno settantomila lavoratori. Il negoziato - spiega Roberto Di Gioacchino, segretario aggiunto della Flicam Cgil - potrà riprendere se poveranno segnali concreti di disponibilità sui punti centrali sui quali si è interrotto: un nuovo sistema contrattuale, maggiori garanzie di reddito e di occupazione per gli stagionali, adeguamenti del salario e della professionalità. Se ciò non avvenisse sarà inevitabile un inasprimento della vertenza».

**Emissione  
di Cct  
per 2000  
miliardi**

Il ministro del Tesoro ha disposto l'emissione di certificati di credito (Cct) a cedola semestrale, di durata quinquennale, per un importo nominale di 2000 miliardi. Il prezzo di acquisto dei certificati per il pubblico è stato fissato in 97,75 lire per ogni cento lire di capitale nominale. Il taglio minimo è di cinque milioni di lire. I titoli hanno godimento dal 1° gennaio del '90.

**Si stringe  
per la  
nuova società  
Iva-Lucchini**

Partirà alla fine di quest'anno (esattamente il 28 dicembre) il confronto tra Iva, Lucchini e i sindacati sullo stabilimento siderurgico di Lovara (acciaieria) del comitato di liquidazione della Finsider ha aggiunto, anche se non definitivamente assegnato, ad una società mista Lucchini-Iva, rispettivamente 60 e 40%. Dell'incontro, dà notizia un comunicato dei tre sindacati metalmeccanici, Fim, Fim e Uilm. Il sindacato non è contrario all'operazione, ma vuole garanzie per i livelli d'occupazione, per gli investimenti e per il varo immediato di un piano industriale almeno triennale.

FRANCO BRIZZO

## Altro colpo contro il «polo» con Bnl e Inps. Preme la lobby assicurativa Longo a muso duro contro Carli: «A quelle condizioni l'Ina non ci sta»

Di nuovo scontro aspro sull'alleanza Bnl-Ina-Inps. Antonio Longo adesso se la prende con il ministro del Tesoro Carli: non foraggeremo mai concorrenti in casa. «Noi abbiamo rispettato i patti, la Bnl no. È inadempiente». E l'Inps? «Non è l'Ina ad aver inventato il polo a tre. Anzi, questa vicenda ci ha fatto capire come deve essere organizzato il mercato assicurativo». Con la minore concorrenza possibile.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Per chi non avesse capito che cosa ha in mente il presidente dell'Ina, Antonio Longo ribadisce: io quell'alleanza a tre, con Inps e Bnl proprio non l'ho mai capita. L'Inps si occupa di previdenza pubblica, al resto ci pensiamo noi. Le parole sono parole. E all'Inps demmo solo un contenuto sulla possibilità di occuparsi anche d'altro (e cioè della previdenza integrativa). Tirano correnti d'aria ghiacciate tra il palazzo dell'Ina in via Sallustiana e il ministero

del Tesoro di via XX Settembre, trecento metri più avanti. Carli si è schierato con Cantoni, il presidente della Bnl. Ha scritto una lettera al suo collega Battaglia, che dal ministero dell'Industria sorregge l'attività dell'Ina, precisando su quali punti si può trovare un accordo che faccia naufragare l'accordo tentato decantato per mesi e ora sotto tiro. Con il fronte del no prima limitato alla sola Confindustria (che non ha risparmiato munizioni per impedire che il mercato assicurativo prendesse forme più democratiche) e ora pieno di baldanza. L'Ina, che in questi giorni si appresta a concludere le operazioni tecniche per il prestito subordinato alla Bnl dopo lo scandalo di Atlanta, ha via via rialzato il prezzo del suo intervento. L'opinione di Carli è che un accordo si possa trovare a patto che non ci sia alcun rapporto di esclusività tra l'Ina e la banca; che la compagnia assicurativa Lavoro Vita oggi della Bnl sia divisa al 50% tra l'Ina e Bnl; che nell'accordo rientrino pure la Banca di Marino attualmente di proprietà dell'Ina. April cielo. Il tanto ossequiato Carli nei giorni in cui aveva bocciato i patti sottoscritti dal suo predecessore Amato è diventato ieri pomeriggio bersaglio di polemiche indurite. Antonio Longo non era dimissionario? Sì, spiega, ho dato le dimissioni, ma Battaglia le ha respinte e io non

ho ripresentate. «Ora sto a vedere». Cioè, fa capire al governo che lui resta sul piede di guerra ed è deciso a condurre il gioco dove vuole lui. Altrimenti non ci sta. Ma la meta, stando alle posizioni di oggi, non sembra essere altro che la rottura. Con l'obiettivo di spostare sul suo terreno le consistenti dei partiti di maggioranza a cominciare dalla Dc e dal Pri. Un aiuto indiretto al Psi, che oggi punta decisamente ad una santa alleanza tra Bnl e Comit in cui poco spazio ci sarebbe per l'Ina visti i mille fili di interessi tra Comit e Generali. A Longo non resta che puntare i piedi per terra. La compagnia Lavoro Vita deve essere gestita sotto responsabilità totale dell'Ina. No al fifty fifty, al massimo si può fare 45% a testa con un 6% da depositare presso una fiduciaria che, guardandosi per l'Ina, è l'Ina stessa. Gli utili si possono

**Accolte dal tribunale le istanze della Fininvest: il consiglio della casa editrice è «decaduto»  
Attesa per oggi un'altra sentenza sul contratto di vendita tra i Formenton e De Benedetti**

# Revocate le assemblee della Mondadori

Il giudice istruttore dell'ottava sezione civile del tribunale di Milano ha annullato la convocazione delle assemblee della Mondadori. Il consiglio di amministrazione della società che ha assunto l'iniziativa deve infatti intendersi «decaduto» fin dall'aprile scorso e non può quindi deliberare alcunché. Oggi la sentenza sul contratto di vendita tra i Formenton e De Benedetti.

DARIO VENEGONI

MILANO. «Abbiamo vinto il match di andata». È questo il commento, a caldo dell'avv. Vittorio Doti, legale di fiducia della Fininvest, alla notizia che il giudice Gabriella Manfrin aveva appena depositato in cancelleria al tribunale l'ordinanza con la quale annulla la convocazione delle assemblee ordinaria e straordinaria della Mondadori da parte del consiglio di amministrazione.



Silvio Berlusconi, presidente della Fininvest

Almeno per il momento. È la stessa Gabriella Manfrin, infatti, a riconoscere la piena legittimità della richiesta avanzata dalla Cir (nella sua qualità di azionista rappresentante almeno un quinto del capitale sociale), di convocare l'assemblea straordinaria e di proporre l'ordine del giorno. E infatti è quanto la stessa Cir si è affrettata a fare già ieri sera. La proposta di aumento di capitale - una proposta che toglierebbe a Berlusconi e ai suoi alleati la maggioranza della casa editrice - è stata cacciata dalla porta, ma si appresta a rientrare dalla finestra. Oggi, poi, dovrebbe essere depositata la sentenza del presidente del tribunale Clemente Papi sull'altra causa ancora pendente: quella che oppone i Formenton (e da ie-

ri anche Leonardo Mondadori e la Fininvest, che si sono costituiti parte in causa) a De Benedetti a proposito del contratto che la famiglia Formenton aveva sottoscritto impegnandosi a cedere appena possibile, (e cioè tra un anno) la propria quota nella finanziaria Amel alla Cir. La situazione è quindi quanto mai ingarbugliata, e si attende con la massima prudenza - dell'avvocato Doti. Ma torniamo alla delibera di ieri. Il giudice Manfrin ha accolto in particolare, nelle 12 cartelle della sua ordinanza, le argomentazioni della Fininvest in base alle quali il consiglio di amministrazione della Mondadori non poteva deliberare sulla richiesta di convocazione dell'assemblea straordinaria (richiesta in sé legittima) per il semplice motivo

che era da intendersi decaduto. Il magistrato ha riconosciuto piena validità all'articolo 19 dello statuto della casa editrice, che prescrive, in una visione restrittiva del dettato del Codice, che qualora venisse a mancare per dimissioni o per altre cause tre consiglieri si riterrà decaduto l'intero consiglio e si dovrà convocare l'assemblea per nuove nomine. «Se questo articolo è valido (il Codice parla delle dimissioni di almeno la metà dei consiglieri), il consiglio era decaduto, e quindi non legittimato a convocare assemblee di sorta. Una simile responsabilità tocca semmai al collegio sindacale, il quale verrà ora investito della questione. Difficilmente, si fa osservare, il collegio potrà esimersi dal convocare insieme alla assemblea ordinaria per il rinnovo del consiglio anche la straordinaria, come fin da ieri sera gli ha chiesto di fare la Cir. Ma a ben vedere la delibera apre ora un altro capitolo dai contorni incerti e quantomeno imbarazzanti. A giudizio del magistrato, infatti, non è dal 2 dicembre (data delle dimissioni del Formenton) che il consiglio è decaduto, ma addirittura dal 20 aprile scorso, giorno in cui, per fare spazio a Carlo Caracciolo, Eugenio Scalfari, Marco Mondadori e Corrado Passera, di dimisero altri 4 consiglieri, tra i quali l'ex presidente Sergio Polillo. Ma se il consiglio era decaduto tutti gli atti compiuti da allora sono nulli, compresa la fusione con la Cartiera di Ascoli. Insomma, si apre un nuovo fronte di polemiche forse senza fine. Gli avvocati dei due fronti